

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto IV°

Negro Spirituals e Gospel - palese certezza di una vera espressione melodrammatica
Terranova Sappo Minulio - Reggio Calabria Palazzo Alvaro - San Giovanni Di Gerace

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Su il sipario ! (...) 22.12.2024 Terranova, Chiesa Maria SS. Assunta, 4.1.2025 San Giovanni di Gerace, Santuario di Maria Santissima delle Grazie, 23.12.2024 Reggio Cal. Palazzo Alvaro.

(...) importanti avvenimenti d'arte belcantistica e nello stile dell'interpretazione melismatica espressiva, nella descrizione puntuale dei contenuti compositivi dei Negro Spirituals e Gospel.

(Nota): *Artisti di provata esperienza creano stupore e gusto nei tantissimi ascoltatori presenti, i quali manifestano gioia ed emozione nel sentire nuovi colori nella trasmissione belcantistica dei rodati artisti. Dunque, un vasto e completo affresco di molteplici immagini della nobile disciplina, comunicata attraverso una raffinatezza colta e distinta! Veri, festosi ed appagati consensi da parte dei rappresentanti uniti a nuovi inviti.*



Coro Lirico: *soprani*. Katia Fassari, Federika Gallo, Fernanda Plutino, Angela Luppino, *mezzosoprani*, Gabriella Grassi, Angela Marcianò, Violetta Gregoli, *tenori*, Daniele Tirota, Domenico Santacroce, Antonino Bellantoni, Umberto Arena, baritoni e bassi, Raffaele Facciola, Angelo Tirota, Simone Vazzana, Fabio Mandarinò, Antonio De Gregorio, **direttore del coro M° Bruno Tirota**, Pianoforte M° Grazia Maria Danieli, percussioni, Francesco Martorano, Daniele Durante.
Direzione Artistica M° Alessandro Tirota.

Solisti: **soprano, Aurora Tirota, mezzosoprano, Chiara Tirota, basso baritono M° Gaetano Tirota**





Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica: notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

Il Diario di bordo: le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.

Gran Concerto di Capodanno 2025 Teatro F. Cilea Reggio Calabria Direttore M° Alessandro Tirota - Novembre 2024 Gianni Schicchi, Puccini, Raffaele Facciola (Gianni Schicchi) e Pagliacci, Leoncavallo Teatro Marrucino, Chieti: Aurora Tirota e Raffaele Facciola: (Nedda e Silvio) (...) avvenimenti d'arte teatrale e melodrammatica, fermate nel tempo nella loro essenzialità della bacchetta ben tenuta e della parola bel cantata e dei gesti scenici dei lirici. Artisti che denotano una capacità di notevole applicazione, in cui il protagonista e il sentimento di



comunicazione carico di romanticismo e verismo insieme con la puntuale e precisa intenzione da sapere vendere l'arte della musica.

E dunque di nota in nota di accento in accento, il suono ragionato in un' osmosi di armoniosa e vibrante evoluzione temporale e intergenerazionale!

Ad Majora Semper!!!



Musica e Filosofia

Atto V° - "Epilogo"

(Rubrica a cura di Filippo Francesco Diano)

*Se volessimo trovare la quadra in questo mare magnum musicale, non resta quindi che ricercare, o meglio, ritrovare, un insieme di criteri, di ragioni intimamente umane, che sono già in noi come seme e attendono di essere elevate a potenza, per divenire in atto dall'interno. Questo è l'auspicio per tutti i musicisti: che questi criteri, una volta riconosciuti in sé in quanto coscienza intersoggettiva, assurgano a faro di verità per l'umanità, che guidi l'agire e il fare dando esempi umanamente credibili e concretamente coerenti, abbandonando ogni zavorra e condizionamento che possa appesantire il nostro vissuto, che possa far soccombere la danza del riconoscimento nella coscienza universale, incatenare e soffocare questo mirabile gioco di necessità. **Questi i compiti intimamente gravosi e congiuntamente soavi che competono agli artisti di ieri, di oggi, e di domani: rispondere a questi esigenti interrogativi, anzi, viverli e viverli in essi, sopportandone le eventuali intrinseche contraddizioni, le quali pongono l'esigenza di un distinguere sempre nuovo e puntuale, da ricrearsi nel solco dell'antico e vetusto tronco dell'umano: cosa è musica, cosa è arte, e cosa non lo è?** Così si conclude, nella storica struttura drammatica a 5 atti, questa rubrica, lasciando ancora aperta la risposta a questo terribile interrogativo. Mio augurio è di aver saputo condurre questo provocatorio arco tensivo, per imprimere una svolta decisiva nelle coscienze, che non si abbandonino all'infima abitudine del già conosciuto, e, accrescendo la consapevolezza, sappiano andare oltre, nel processo di espansione del sé, facendo fiorire e fruttificare quel vissuto di coscienza che unisce nella distinzione, e che solo consente di dire: "È così".*

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala

Nuovo Laboratorio Lirico - Scuole all'Opera - Gianni Schicchi di G. Puccini



Nota: Informatore: Artisti, ai quali dedicheremo con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi! Le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



Dal 18 al 22 Novembre 2024 ... "GIANNI SCHICCHI...Nessun dorma!" Omaggio a Giacomo Puccini 100 **Scuole all'OPERA**, realtà riconosciuta tra le più importanti nel meridione d'Italia con oltre 30 anni di attività, l'Associazione musicale **Nuovo Laboratorio Lirico**, in collaborazione con l'Orchestra del Teatro Comunale "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, diretta dal **M° Alessandro Tirota**, presenta l'opera lirica comica in un atto del compositore Giacomo Puccini, nell'anno delle celebrazioni Pucciniane in Italia e nel resto del mondo. Teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria - **Regia M° Gaetano Tirota**. *Personaggi: Gianni Schicchi, Francesco Vultaggio, Lauretta, Eva Polimeni, Zita, Gabriella Grassi Rinuccio, Federico Buttazzo, Gherardo, Domenico Santacroce, Nella, Ilenia Morabito, Gherardino, vari ragazzi attori, Betto di Signa, Domenico Cagliuso, Simone, Maurizio Muscolino, Marco, Salvo Riela, La Ciesca, Roberta Panuccio, Maestro Spinelloccio, Messer Amantio De Nicolao, Alessandro Vargetto, Pinellino, Demetrio Marino, Orchestra del Teatro "F. Cilea" di Reggio Calabria Direttore d'Orchestra M° Alessandro Tirota.* *Nuovo tassello di straordinaria delicatezza lirica e culturale, andato in scena sulle tavole del palcoscenico F. Cilea di Reggio Cal alla presenza di migliaia di studenti, i quali hanno assistito alla pregevole storia melodrammatica di G. Puccini "Gianni Schicchi": bene la scena e il bel canto degli artisti lirici, impeccabile la direzione orchestrale, operistica la narrazione registica, precisi i collaboratori **Danieli e Catania**, studenti affascinati, rispondono con festosi e gustosi applausi di vero consenso. Laboratorio Docet, già dal 1972 e per le lezioni concerto e operistici dal 1984.*

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto II°

Chiara Tirota 13 -15 Dicembre 2025 Auditorium di Milano " Der Messias" K572

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota)



G. F. Haendel, W. A. Mozart / *Notizie in breve (...)* 3
Gennaio 2025 **Eleonora Pisano** Guardavalle concerto.
Gennaio 2025 **Angelo Villari** Teatro di Bologna
La Fanciulla del West,
Puccini, **Alessandro Tirota** Simon Boccanegra
Verdi, Romania, Teatro di Craiova 25 Gennaio 2025



Frammenti di... Teatro e Melodramma

Al teatro Regio di Torino - Chiara Tirota - Marcellina - nelle *Nozze di Figaro* di Mozart

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



A novembre 2024, *Le Nozze di Figaro* di Mozart ha incantato il pubblico del Teatro Regio di Torino con una produzione che ha saputo coniugare tradizione e innovazione. Tra le interpretazioni più applaudite, quella di Chiara Tirota nel ruolo di Marcellina si è distinta per la sua intensità e profondità. Il mezzosoprano ha trasformato il personaggio, spesso relegato a figura comica, in una donna complessa e vulnerabile, capace di emozionare il pubblico con la sua capacità di passare dalla determinazione alla fragilità, soprattutto nel momento in cui rivela il suo legame con Bartolo.



La caratterizzazione scenica di Tirota ha dato al personaggio una tridimensionalità unica, a tratti anche divertente, arricchendo la figura di Marcellina con sfumature ironiche che hanno reso il suo ruolo ancora più interessante, rendendo tutto più evidente dalla scelta di cantare l'aria "il capro e la capretta" che di tradizione viene tagliata. La regia ha scelto di mantenere l'ambientazione settecentesca, ma ha saputo valorizzare le dinamiche psicologiche dei personaggi, mettendo in risalto le tensioni e i contrasti che animano la trama. La performance di Tirota ha aggiunto una nuova dimensione al ruolo, con una vocalità potente e sfumata che ha colpito per la sua versatilità, alternando passaggi drammatici a momenti più leggeri con grande naturalezza. Il cast, nel suo complesso, ha contribuito a creare un perfetto equilibrio tra comicità e dramma, con Figaro e Susanna che hanno brillato per intesa e bravura. La direzione d'orchestra ha completato il quadro, offrendo una lettura che ha alternato momenti di grande intensità a passaggi più frizzanti, confermando il successo di questa rivisitazione delle *Nozze di Figaro*.

Barocco in Musica

Recitar cantando: *quando la poesia incontra la musica*Emilio de' Cavalieri - *La Rappresentazione di Anima e di Corpo*

(Rubrica a cura di Alessia Giardini)



Emilio De Cavalieri (Roma, 1550 - Roma, 11 marzo 1602) è stato un compositore e organista italiano. Nacque in una nobile famiglia romana, figlio di Tommaso de' Cavalieri, amico di Michelangelo. Visse a lungo a Firenze presso la corte di Ferdinando I de' Medici, cardinale e poi Granduca di Toscana ottenendo dal 3 settembre 1588 l'incarico di maestro di musica nella Basilica. A lungo assiduo frequentatore della Camerata de' Bardi - l'Accademia fiorentina del conte Giovanni de' Bardi: fu compositore di oratori, lamentazioni e madrigali, organista e insegnante di canto. Con la sua opera, assieme a quella di altri compositori quali Jacopo Peri e Giulio Caccini, con i quali collaborò, vennero gettate le basi del *teatro musicale* che condurrà dapprima alla formula del recitar cantando e quindi al melodramma.



(...) dramma in tre atti "**posto in musica per recitar cantando**" composto da Emilio de' Cavalieri su libretto di Agostino Manni. La "Rappresentazione di Anima, e di Corpo" di Emilio de' Cavalieri, fu eseguita a Roma in occasione del giubileo nel mese di febbraio 1600 presso l'oratorio Santa Maria della Vallicella. È il primo dramma interamente musicato che ci sia pervenuto. **La Rappresentazione è un'opera chiave nella storia della musica**, considerata all'origine dei generi sacro e profano: l'oratorio da un lato, il nascente melodramma dall'altro, con le edizioni dell'Euridice di Jacopo Peri e di Giulio Caccini che vedranno la luce di lì a poco.

Il dramma vede protagonisti Anima e Corpo che dibattono su argomentazioni opposte, finalizzate all'edificazione morale del pubblico. Le allegorie rappresentano i travagli dell'anima imprigionata nel corpo e il suo desiderio di liberarsene per tornare ad essere un puro spirito e godere così delle gioie della perfezione e della santità. L'Anima, con l'aiuto dell'Intelletto, del Consiglio e delle Anime beate, lotta contro il Mondo, il Piacere e la Vita Mondana che spingono il Corpo verso il godimento dei beni materiali. Il dramma, posto in musica per "recitar cantando", prevede un alternarsi di cori, omofonici e omoritmici nello stile tipico della lauda popolare e della frottola, e di recitativi con basso continuo, dialoghi, ritornelli e sinfonie strumentali.

Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

Eccelso concerto di composizioni sacre, nella prosecuzione della tradizione belcantistica

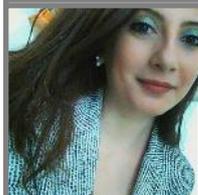
I solisti lirici del NLL fanno incetta di consensi

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



Si è rinnovato il 30 dicembre 2024 il consueto appuntamento del Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, con il saluto di fine anno. Un concerto sacro caratterizzato da una ricca esecuzione, significativo nei contenuti e di sostanziale evoluzione sonora. Un concerto dal messaggio affatto anonimo bensì esso si distingue nell'intenzione che è quella di prendere per mano i presenti e condurli alla grotta, attraverso semplici e meditati passaggi musicali, che vogliono rendere ancora reale e attuale il Natale. Il concerto ha avuto luogo presso la cornice della Chiesa di Santa Maria del Divino Soccorso e alla presenza del parroco il sacerdote don Gaetano Galatti il quale non ha mancato di congratularsi con il Laboratorio per il significativo concerto proposto. Bisogna infatti ricordare che la caratteristica dei concerti sacri del Nuovo Laboratorio Lirico è contenuta proprio nel titolo che li accompagna e precisamente "La preghiera attraverso la musica", con il quale si va a sottolineare la non banalità dei programmi e delle esecuzioni, ma anzi la costante meditazione, riflessione e ovviamente preghiera che si eleva attraverso melodie e testi scelti sapientemente. Si è esibita una piccola rappresentanza dell'ensemble solisti lirici del NLL, nelle persone dei *soprani Aurora Tirota, Anna Maria Casile, Cristina Gangemi, Giovanna Pirrotta, Eva Polimeni, Mariadea Calautti, dei mezzosoprani Chiara Tirota, Angela Marciànò, Alessia Giardini, dei tenori Daniele Tirota, Domenico Santacroce, Domenico Palamara, dell'houtecontre Paolo De Benedetto, dei baritoni Raffaele Facciolà, Simone Vazzana, Filippo Diano, del basso-baritono M° Gaetano Tirota e del basso Angelo Tirota* accompagnata all'organo dal M° Grazia Maria Danieli. Sono state proposte musiche di Mozart, Rossini, Verdi, Perosi, Longo e un sostanziale repertorio di canti popolari e gospel che hanno condotto i presenti nell'atmosfera natalizia. Quartetti, duetti e canti di insieme, alternati ad interventi solistici, hanno reso ancora più dinamico e interessante l'esecuzione del programma. Il pubblico ha manifestato l'apprezzamento del concerto attraverso una particolare attenzione e con numerosi e scroscianti applausi.

Nota: nuovo tassello d'arte trasmesso con lucida e nitida chiarezza musicale e armoniosa attività discorsiva belcantistica dai lirici presenti all'evento concertistico di fine anno. Sorriso e bel canto proiettati tra le pareti della chiesa in cui rimane l'eco della poetica arte insita nel bellissimo contenuto delle composizioni. Dunque gesti vocali, e chiaroscuri melismatici comprovano la consapevolezza della vera e nobile disciplina qualificata dalla competenza lirica.



Antiche Arie Italiane

"I Compositori"

LUISA BERGALLI

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)

Luisa Bergalli, nota anche come **Luisa Bergalli Gozzi** e con lo pseudonimo di **Irminda Partenide** (Venezia 1703 – Venezia 1779), è stata una scrittrice, librettista e poetessa italiana. È ricordata, oltre che per la sua produzione letteraria, per essere stata la prima persona a comporre un'antologia della poesia femminile, pubblicata nel 1726 con il titolo di *I componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*. Il padre, Giovan Giacomo, era un piccolo commerciante di origini piemontesi. Ricevette un'educazione di stampo umanistico dal padre somasco Antonio Alberghetti, e trascorse poi un breve periodo di apprendistato alla scuola della pittrice Rosalba Carriera.^[2] Strinse rapporti di amicizia con diversi uomini di lettere, in particolare con Apostolo Zeno, che la aiutò ad introdursi nella scena letteraria veneziana, sulla quale debuttò nel 1725 con il melodramma *Agide*. A questa faranno seguito varie altre opere, tra cui la tragedia *Teba* (1728) e la commedia *Avventure del poeta* (1730), forse il suo miglior lavoro teatrale. Nel 1738 sposò Gasparo Gozzi, di dieci anni più giovane di lei, dal quale ebbe cinque figli. La coppia visse spesso in ristrettezze economiche, specialmente dopo il fallimento dell'attività di impresari del Teatro Sant'Angelo (1746-1748). Collaborò spesso col marito nella traduzione di romanzi, drammi e trattati morali che, a causa del dissesto economico della famiglia, furono spesso la loro principale fonte di sostentamento. Sono degne di nota le sue traduzioni di Terenzio e di Racine. Fu nota nell'Accademia dell'Arcadia col nome di *Irminda Partenide*.



Un tuffo nell'Arte, mostra presso il palazzo San Giorgio in Reggio Calabria: L'artista Carmela De Gregorio, in arte CaMaRi. (...)

in un continuo soffice ed idilliaco percorso nella narrazione pittorica, in cui la comunicazione nelle immagini e nei colori si rinnova di volta in volta mettendo in evidenza la vera qualità innata della talentuosa artista. Capacità, fantasia e freschezza pervadono i componimenti pittorici che procedono verso una limpida e nitida osservazione dei partecipanti, i quali evidenziano il contenuto dando consensi ricchi di piena soddisfazione. E dunque, i quadri diventano carichi di luce e di trasparenze che inoltrano gli utenti nell'apoteosi naturale come il cielo, l'onda marina, l'alta montagna, i candidi prati ricchi di colorati fiori. Ad Majora Semper!

Titolo del dipinto esposto: Sinfonia di Colori



L'Opera poco conosciuta

Sigismondo

dramma in 2 atti di **Gioacchino Rossini**

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)

Il libretto, denominato "Dramma in due atti", è di Giuseppe Maria Foppa, che aveva già scritto per Rossini i libretti di tre farse veneziane (L'inganno felice, La scala di seta e Il signor Bruschino).

Prima rappresentazione 26 dicembre 1814 Teatro La Fenice, Venezia

Personaggi : **Sigismondo**, re di Polonia (contralto) **Ulderico**, re di Boemia (basso) **Aldimira**, sua figlia, consorte di Sigismondo (soprano) **Ladislao**, primo ministro di Sigismondo (tenore) **Anagilda**, sorella di Ladislao (soprano) **Zenovito**, nobile polacco (basso) **Radoski**, confidente di Ladislao (tenore) Coro di seguaci di Ladislao, Soldati polacchi, Soldati ungheri.

La scena è parte in Gesna, antica capitale della Polonia, e parte in alcune selve e luoghi montuosi non molto discosti dalla medesima. L'opera si apre con la pazzia di Sigismondo: egli teme la vendetta di Ulderico, padre della moglie Aldimira, che ha fatto uccidere per infedeltà. In verità Aldimira è viva, ed è stata vittima di una trappola del perfido Ladislao, che ha inventato tutto. Aldimira incontra di nuovo Sigismondo, sotto falso nome, seducendo il re, che la vuole sua sposa; lei accetta, ma vuole rivedere il genitore, che sta proprio per scontrarsi con Sigismondo. Ladislao intanto rivela a Ulderico il delitto e che Aldimira non è viva, scatenando l'attacco. Sigismondo perde, ma salva Aldimira dalla spada di Ladislao. L'inganno viene svelato, Ladislao è incarcerato, e l'opera si conclude nel tripudio generale.



Voci Liriche del Passato

Maria Capuana - Mezzosoprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

Nel prossimo Informatore



Il Tenore **DANIELE TIROTTA** fa incetta di consensi. (...) protagonista nelle molteplici rappresentazioni concertistiche di Natale dal titolo **"Navidad"** eseguite presso : Accademia del tempo libero e Chiese: Santa Maria della Candelora, R.C., Santa Maria d'Itria, Rosali, Santa Maria d'Itria, R.C., SS. Cosma e Damiano, Bocale, SS. Salvatore R.C., Santa Maria di Loreto, R.C. accompagnato dai cantori delle associazioni corali "Cantate Domino" e dal "SS Salvatore" e dal gruppo strumentale ritmico "El Nascimonto", diretti da Fabio Mandarino, all'organo la valente M^o Grazia Maria Danieli, in collaborazione con il Nuovo Laboratorio Lirico. // Nota: Belcantistica la

comunicazione dell'artista lirico Tirota, nella quale pone in risalto i chiaroscuri e l'azione melismatica del fraseggio, dando in maniera nitida la vera espressione della nobile disciplina; dunque, un suono ragionato e un gesto vocale emesso nella chiara libertà, favorisce una ottima sensazione che si trasforma in una emozione recepita dal numeroso pubblico accorso a tutti gli eventi realizzati, che a risposto con scroscianti applausi di vero consenso. // Nella foto

sotto, i rodati artisti lirici, **Aurora Tirota**, soprano, **Chiara Tirota**, mezzosoprano, **Daniele Tirota**, tenore, **Raffaele Facciola**, baritono, supportati al pianoforte dal M^o **Grazia Maria Danieli**, eccelsi protagonisti del concerto di Natale del 26 dicembre u.s. presso la cittadina di Santo Stefano in Aspromonte. Dunque, immagini di vera arte lirica, divulgata con vero stile di alta professionalità.



Lirica e... Musica

Poetica d'Arte Popolare - La Scuola Siciliana

EMANUELE D'ASTORGA

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)



Compositore di musica nato ad Augusta di Sicilia nel marzo 1680, morto a Lisbona o a Madrid nel 1757 . Le vicende della sua vita vennero narrate come avventurose o romanzesche da parecchi biografi e studiosi, fino a che il Volkmann con accurate indagini non giunse a darne una trattazione ampia e documentata, dalla quale tali elementi romanzeschi scompaiono del tutto. La sua più umile biografia dice che egli studiò la musica sin da fanciullo, che nel 1709 fece rappresentare a Genova la sua opera pastorale Dafni, che fu replicata a Barcellona alla corte di Carlo III di Spagna; che nel 1712 ottenne dalla Corte austriaca una pensione (molto instabile) di 2000 fiorini; che nel 1714 ritornò in Italia e nel 1717, dopo un breve soggiorno a Londra, fu nominato senatore e passò gli ultimi anni in Spagna. L'ultima sua composizione reca la data del 1731. Come compositore, lo si può classificare senz'altro tra i più fedeli Scolari di Alessandro Scarlatti. Dal grande maestro apprese la limpida trasparenza delle armonie e la vivacità dei ritmi, che bene esprimono la sincerità della sua commozione lirica. La sua opera più significativa è uno Stabat Mater per soli, coro, orchestra e organo, composto, secondo il Volkmann, tra il 1707 e il 1708. Oltre alla già citata pastorale Dafni, il d'Astorga lasciò un centinaio di cantate per voce di donna con accompagnamento di clavicembalo. Molte di esse sono riprodotte nelle raccolte musicali del sec. XVIII, collegate alla scuola e all'insegnamento delle opere più illustri di quel secolo.





Poesia e Musica

Musica e Poesia in Rossini: Dove la Parola Incontra la Melodia

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Gioachino Rossini è stato un genio nell'arte di mescolare musica e poesia, creando opere che non solo raccontano storie, ma le vivono attraverso le melodie. Se c'è un compositore che ha saputo fare della musica il perfetto corollario della parola poetica, è proprio lui. Le sue opere, che spaziano dall'opera comica a quella seria, sono esempi straordinari di come la musica possa dipingere emozioni e caratteri, esaltando il testo come un vero protagonista. Nei suoi "Barbiere di Siviglia" e "L'italiana in Algeri", ad esempio, Rossini costruisce il ritmo delle arie e dei recitativi in modo che ogni parola del libretto risplenda, amplificando la comicità o la drammaticità dei personaggi. La sua capacità di adattare la melodia al testo non è solo tecnica, ma arte pura. Le parole diventano note, e le note diventano parole, in un continuo gioco di sintonia che rende ogni scena viva. Ma non è solo nelle opere buffe che Rossini sfoggia il suo talento: nelle opere serie come "Semiramide" e "Tancredi", l'emozione poetica raggiunge vette più profonde. Le sue arie, più solenne e malinconiche, riflettono il tormento e la passione dei protagonisti, con la musica che tessendo le parole le trasforma in sentimenti universali. Rossini ha sempre capito una cosa fondamentale: che musica e poesia non possono vivere l'una senza l'altra. In ogni sua composizione, che sia comica o tragica, la musica non è mai un accompagnamento, ma un amplificatore dell'emozione che il testo porta con sé. Ed è proprio questa fusione perfetta tra parola e melodia che ha fatto delle sue opere delle pietre miliari dell'opera lirica, apprezzate e amate ancora oggi.



Storia dei Teatri Italiani

Gran Teatro La Fenice

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)



Il Gran Teatro La Fenice è il principale teatro lirico di Venezia e uno dei più prestigiosi al mondo. Ogni anno tiene il tradizionale Concerto di Capodanno. Due volte distrutto e riedificato, è stato sede di importanti stagioni operistiche, sinfoniche e del Festival Internazionale di Musica Contemporanea. Il Teatro è stato nell'Ottocento sede di numerose prime assolute di opere di Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi.

Alla fine del Settecento Venezia, regina dell'opera lirica per tradizione storica e artistica, disponeva di sette teatri funzionanti: il S. Salvador (poi Apollo, S. Luca, ed oggi Goldoni), il S. Cassiano, il S. Angelo, il S. Moisè; e tre teatri di proprietà della famiglia Grimani: il S. Giovanni Grisostomo (oggi Malibran), il S. Samuele, e il S. Benedetto (oggi Rossini). Quest'ultimo, che era il teatro più elegante e frequentato, venne distrutto da un incendio nel 1773. Appena ricostruito, una vertenza giudiziaria fra la Società proprietaria del nuovo teatro e la famiglia Venier, proprietaria di una parte del terreno su cui era stato costruito, stabilì che la Società era obbligata a vendere il teatro, decise, così, di costruirne un altro più grande, più bello, più lussuoso di quello ceduto. "La Fenice" fu il nome del nuovo Teatro, per simboleggiare la splendida rinascita della Società dalle proprie disavventure, come il mitologico e immortale uccello, in grado di risorgere dalle proprie ceneri. Vincitore fu il progetto dell'architetto Giannantonio Selva, che optò per un'architettura nobile ma discreta, integrata nella misura urbana di Venezia, permeata di razionalità illuministica; la pianta "irregolare" del teatro derivava dalla necessità di sfruttare al meglio il terreno disponibile

e l'architetto Selva seppe progettare uno spazio mosso e coinvolgente. I lavori furono portati a termine nell'aprile 1792 e il 16 maggio, il teatro fu ufficialmente inaugurato con l'opera "I giuochi d'Agrigento" di Giovanni Paisiello su libretto del conte Alessandro Pepoli. Da allora La Fenice si è distinta come uno dei massimi teatri italiani ed europei, contribuendo a formare la storia del melodramma attraverso le prime rappresentazioni di numerosi capolavori. Gioachino Rossini mette in scena alla Fenice, il 6 febbraio 1813, Tancredi, il suo primo capolavoro serio. Scriverà per La Fenice ancora due opere, fra cui una dei capolavori di natura drammatica: Semiramide (3 febbraio 1823). Delle dieci opere composte da Vincenzo Bellini, due furono scritte per La Fenice, e precisamente I Capuleti e i Montecchi (11 marzo 1830) e Beatrice di Tenda (16 marzo 1833). Anche Gaetano Donizetti scrisse per il massimo teatro veneto tre opere: Belisario (4 febbraio 1836), Pia de' Tolomei (18 febbraio 1837) e Maria di Rudenz (30 gennaio 1838). Tuttavia Pia de' Tolomei si dovette eseguire al Teatro Apollo, poiché la Fenice venne distrutta da un incendio la notte fra il 12 e il 13 dicembre del 1836. La Società decise di procedere alla immediata ricostruzione del teatro. La sera del 26 dicembre 1837, La Fenice, davvero come il mitico volatile, risorse, più bella e splendente. La Fenice accoglie, nel 1842, il più grande degli autori dell'Ottocento, con l'opera Nabucco. Nel '44 sempre Verdi scrive la prima delle cinque opere che gli saranno commissionate dalla Fenice, Ernani (9 marzo 1844); seguiranno Attila (17 marzo 1846), Rigoletto (11 marzo 1851), Traviata (6 marzo 1853). Per iniziativa della Biennale d'Arte, venne preparato ed ospitato alla Fenice il I Festival Internazionale di Musica Contemporanea (1930).